

Camarda, Ignazio (1986) *Aree di interesse naturalistico nel Marghine*. In: *Risorse agro-forestali e sviluppo nella VIII Comunità montana Marghine-Planargia: atti del convegno, 28 dicembre 1985, Macomer, Italia*. Sassari, Gallizzi. p. 21-23.

<http://eprints.uniss.it/10149/>

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
PROGETTO FINALIZZATO I.P.R.A.  
«AREE MARGINALI»

Atti del Convegno su:  
RISORSE AGRO-FORESTALI E SVILUPPO  
NELLA VIII COMUNITÀ MONTANA MARGHINE-PLANARGIA

MACOMER 28 DICEMBRE 1985

# Aree di interesse naturalistico nel Marghine\*

## I. Camarda

Uno degli scopi del programma finalizzato CNR-IPRA è quello di individuare, accanto alle cause di marginalità, anche quegli elementi, non necessariamente di natura economica classica, che in qualche modo potrebbero contribuire a rimuoverle.

In tal senso l'individuazione ed il censimento delle emergenze di valore ambientale acquistano un significato sempre più importante nell'ambito di un'ipotesi di programmazione del territorio che veda la piena valorizzazione di tutti gli elementi che contribuiscono a caratterizzare una zona.

Gli aspetti ambientali, per certi versi, rappresentano un motivo capace di attrarre un considerevole numero di persone costituendo un fatto economico suscettibile di sviluppo.

Non necessariamente le emergenze di natura ambientale devono essere uniche ed esclusive in campo mondiale o regionale per essere prese in considerazione.

Questi aspetti acquistano valore ed importanza prima di tutto per il territorio in cui si trovano e dovrebbero essere le comunità locali le prime ad esigerne il rispetto e la salvaguardia in quanto prime usufruttrici di esso.

La catena del Marghine costituisce una unità geomorfologica ben distinta dal territorio circostante e, grazie alla varietà delle morfologie e del substrato, offre situazioni ambientali talora veramente uniche.

Mi soffermerò sulle aree di interesse naturalistico, soprattutto per quanto si riferisce all'aspetto botanico, ben sapendo tuttavia che altre emergenze di natura biologica o fisica sono degne di nota ed è auspicabile che anch'esse vengano messe opportunamente in evidenza.

La catena del Marghine dal punto di vista naturalistico è segnata da quello botanico, costituisce uno dei complessi più interessanti della Sardegna.

Le peculiarità botaniche sono legate a diversi fattori e principalmente:

a) alla variabilità delle condizioni climatiche che muta-

no radicalmente dal versante Nord, più freddo, umido e piovoso, al versante Sud, più caldo, meno piovoso e complessivamente più arido, soprattutto in relazione ai forti dislivelli. Tutto ciò si traduce in definitiva in diversi tipi di clima, pur restando sempre in ambito climatico mediterraneo;

- b) al tipo di substrato geologico (prevalentemente ingimbriti di natura andesitica e basaltica, graniti, qualche affioramento di origine calcarea, alluvioni quaternarie o prequaternarie alle pendici del complesso montuoso) che permette il formarsi di molteplici ambienti sia a livello di larga scala sia su piccole estensioni;
- c) alla morfologia (strapiombi di diverse centinaia di metri, incisioni fluviali, avvallamenti, altipiani e depressioni che danno origine a zone umide) molto varia.

La ricchezza della flora ed in particolare di quella endemica, messa in evidenza dai contributi di ARRIGONI, CAMARDA, CORRIAS, DIANA-CORRIAS, VALSECCHI, e la peculiarità di formazioni forestali relitte, di origine terziaria, costituite da tasso e agrifoglio, indagate da DESOLE, rappresentano un patrimonio spesso unico. Tale patrimonio tuttavia è insufficientemente conosciuto e le conoscenze attuali sono ancora inadeguate rispetto alla loro importanza ed interesse nell'ambito della Sardegna e del bacino mediterraneo.

Per ciò che riguarda la flora, soprattutto quella popolare, una menzione particolare meritano i contributi di FALCHI.

In base alle conoscenze bibliografiche, agli studi svolti personalmente su singole aree e singoli problemi e in base alle indagini preliminari svolte su tutto il territorio è stato possibile indicare le aree che ritengo di maggiore interesse botanico-forestale e/o naturalistico. Tali aree sono distribuite in tutto il complesso montano e sono legate ad una singola specie a più specie assieme o ad un particolare ambiente.

\* Lavoro eseguito con il contributo finanziario del C.N.R. - I.P.R.A., Direttore della ricerca prof. A. Aru

## Mandra Pudatta - Rio Biralotta - Mularza Noa

È preferibile considerare in modo unitario queste zone, che sono caratterizzate da una straordinaria ricchezza d'acqua. Si possono individuare quattro ambienti corrispondenti alla zona umida con forte ristagno idrico invernale-primaverile, nella depressione tra il complesso di Palai, Oseddo e Mandra Pudatta, al complesso delle sorgenti di Ortachis, alla formazione riparia del Rio Biralotta, ed infine alle cascate ed alla forra di Mularza Noa.

Nelle zone temporaneamente inondate si ha una flora ed una vegetazione igrofila unica nelle montagne sarde; lungo il rio Biralotta nella formazione riparia, a base di salici (*Salix atrocinerea* Brot.), agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.) prevalenti, si rinvencono evonimo (*Euonymus europaeus* L.), il rarissimo endemismo *Ribes sandalioticum* (Arrig.) Arrig. e tra le felci esemplari pluricentenari dell'arcaica *Osmunda regalis* L., senza dubbio la più bella fra le felci spontanee d'Europa; ma il biotopo più interessante è certamente il complesso delle cascate e della forra di Mularza Noa, dove si rinviene una flora legnosa particolarmente ricca con esemplari millenari di tasso (*Taxus baccata* L.) a portamento abiettoide, agrifogli di taglia eccezionale, ciliegio selvatico (*Prunus avium* (L.) L.), ciavardello (*Sorbus torminalis* (L.) Crantz), rarissimi in Sardegna, bagolaro (*Celtis australis* L.), oltre alle piante arboree ed arbustive già citate precedentemente, leccio (*Quercus ilex* L.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.).

Il complesso Badde Salighes - Mularza Noa, comprendente anche Villa Piercy, è stato indicato quale biotopo degno di conservazione da DOLCHER e VALSECCHI nel Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia, realizzato dalla Società Botanica Italiana con il concorso della Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

## Stazioni di tasso e agrifoglio di Sa Serra - Sa Pala Brusciata

Le particolari condizioni climatiche ed edafiche hanno favorito in queste zone la conservazione, più che altrove, degli elementi relitti di antiche formazioni terziarie, che sono per lo più scomparse a seguito di grandiosi eventi paleoclimatici. La vitalità dell'agrifoglio, che imprime una fisionomia particolare ai boschi di roverella, e i poderosi esemplari di tasso, isolati o in piccoli gruppi, costituiscono un elemento che caratterizza la montagna ed esercita, tra l'altro, un forte richiamo di escursionisti e semplici turisti.

Il valore scientifico di questa zona è rafforzato dal-

la scarsità di queste specie in Sardegna e dalla eccezionale longevità dei tassi.

Tutta la zona è inclusa nel biotopo segnalato da DOLCHER e VALSECCHI già menzionato.

## Leccete di Lei

Nelle zone che guardano a mezzogiorno al di sotto della linea di cresta, soprattutto in territorio di Lei, si rinvencono ancora boschi di leccio ben strutturati e in buono stato di conservazione. Si tratta per lo più di cedui che per la loro rarità nella zona sono degni della massima considerazione e salvaguardia. Nell'ipotesi di una ricostituzione dei boschi primitivi, in zone contigue o ecologicamente analoghe, rappresentano un elemento essenziale per la comprensione del dinamismo della vegetazione e per adeguare in esse le tecniche selvicolturali. La composizione è per lo più mista con roverella o acero minore (*Acer monspessulanum* L.).

## Rio di Santa Maria Saucchu

Tra gli ambienti di ripa merita una particolare considerazione anche il rio Temo, meglio identificato come rio di S. Maria Saucchu che, nel tratto prospiciente al complesso religioso, presenta gli aspetti più interessanti, scorrendo in senso trasversale alla catena, incassato tra le pareti di natura basaltica.

La vegetazione di ripa è caratterizzata dalla presenza di caprifico (*Ficus carica* L. var. *caprificus* Risso), molto abbondante, agrifoglio, sambuco, salice atrocinereo, bagolaro, lecci e roverella.

Alle specie arbustive si accompagna un ricco contingente di specie igrofile.

## Stazioni di alloro (*Laurus nobilis* L.)

L'interesse di questa pianta è dovuto essenzialmente alla sua spontaneità. In effetti ormai è estremamente rara in condizioni di naturalità in tutto il bacino mediterraneo ed assume pertanto un particolare significato fitogeografico ed ecologico. Nel complesso del Marghine è presente soprattutto nella parte più occidentale nel versante esposto a Sud. Si tratta di stazioni di estensione variabile, molte delle quali già individuate da DESOLE ed altre ancora non conosciute e da censire.

## Badde Salighes - Villa Piercy

Rappresenta forse un fatto culturale unico in Sardegna. La presenza di numerose specie arboree esoti-

che costituisce un motivo di notevole interesse botanico, oltre che dal punto di vista puramente scientifico anche dal punto di vista pratico, in quanto permette di avere preziose indicazioni sulla acclimatazione delle piante forestali ivi presenti.

La sua destinazione naturale potrebbe essere rappresentata da una istituzione di un giardino botanico montano. È questa una struttura del tutto mancante in Sardegna, che potrebbe essere motivo di richiamo non solo turistico, ma anche di studio.

## Considerazioni conclusive

Viste le emergenze botaniche, ma questa esposizione è decisamente incompleta, corre obbligo segnalare i pericoli a cui questi biotopi vanno incontro. Mi riferisco soprattutto alla zona di Mularza Noa-Ortakis, che deve essere considerata come un unico sistema dal punto di vista ambientale.

L'area di Mandra Pudatta accoglie le acque del bacino circostante ed in breve tempo dopo le prime piogge solamente lo strato più superficiale non è ancora saturo.

Che essa costituisca una riserva idrica fondamentale per le sottostanti sorgenti di Ortakis è indubbio, come è altrettanto vero che una valida protezione contro l'evaporazione è costituita dal feltro delle piante igrofile che copre come un tappeto tutta la superficie.

Il corso d'acqua che si origina dalle sorgenti scorre sul pianoro determinando un ambiente umido interessantissimo soprattutto per la presenza di una flora spesso esclusiva. Il riversarsi delle acque nella forra di Mularza Noa con le cascatelle, in alcuni periodi particolarmente ricche di acque, crea un ambiente suggestivo caratterizzato dalla vegetazione di cui si parlava pocanzi.

Orbene quest'area censita a livello nazionale come biotopo di rilevante interesse per la vegetazione è oggi fortemente compromessa da strutture create da poco, in via di realizzazione o in progetto. Parlo della pista per la corsa dei cavalli, dei progetti di drenaggio nell'area di Mandra Pudatta ed infine del progettato sbarramento a monte delle cascate di Mularza noa.

Quello che è uno dei più importanti biotopi della Sardegna rischia di essere modificato irrimediabilmente sebbene tutto ciò avvenga con il proposito di valorizzare quest'area con strutture che potrebbero essere realizzate senza danno nelle vicinanze.

Poiché come accennavo prima la tutela e la salvaguardia per avere efficacia non possono prescindere dagli interventi attivi delle comunità locali, ritengo opportuno in questa occasione che vede riuniti i massimi re-

sponsabili amministrativi di questa Comunità Montana, esprimere l'auspicio che si sappiano prendere le misure idonee, di buon senso e di coraggio, affinché questo biotopo che può essere l'emblema di tutto il territorio, abbia una valorizzazione vera per ciò che rappresenta e la tutela che merita. Di ciò potrà essere loro grata la comunità scientifica internazionale e soprattutto le giovani generazioni dei paesi che gravitano sulla montagna che hanno anch'essi il diritto di conoscere il meglio delle bellezze ambientali della loro terra.

## Riferimenti Bibliografici

- ARRIGONI P.V., CAMARDA I., CORRIAS B., DIANA CORRIAS S., NARDI E., RAFFAELLI M., VALSECCHI F., 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981 - Le piante endemiche della Sardegna, 1-119. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Progr. Finalizzato «Promozione della Qualità dell'Ambiente».
- In *Boll. Soc. Sarda Sci. Nat.*, voll. 16-17-18-19-20-21.
- ATZEI A.D., PICCI V., 1973 - Note sulle nuove entità della flora sarda non indicate in Nuova Flora Analitica d'Italia di A. Fiori per la Sardegna. *Arch. Bot.*, 49:1-70.
- ATZEI A.D., PICCI V., 1977 - Note critiche su nuove entità della Flora sarda non indicate in Nuova Flora Analitica d'Italia di A. Fiori per la Sardegna. *Arch. Bot.*, 49:1-54.
- CAMARDA I., 1976 - Ricerche sulla vegetazione di alcuni pascoli montani del Marghine e del Supramonte di Orgosolo (Sardegna centrale). *Boll. Soc. Sarda Sci. Nat.*, 16:215-250.
- CAMARDA I., 1979 - Actuelles connaissances du genre *Colchicum* en Sardaigne. *Webbia*, 34(1):481-485.
- CORTINI PEDROTTI C., 1966 - Nuovi reperti per la flora briologica della Sardegna. *Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia*, ser. 6, 2:9-32.
- DESOLE L., 1948 - Distribuzione geografica dell'*Ilex aquifolium* L. e del *Taxus baccata* L. in Sardegna. Prima nota. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.* mem. 55.
- DESOLE L., 1956 - L'*Atropa belladonna* L. in Sardegna. I: Studio fitogeografico e fisionomico delle cenosi. *Nuovo Gior. Bot. Ital.*, n.s., 63(2-3):298-323.
- DESOLE L., 1960 - Possibilità di sfruttamento delle piante officinali ed aromatiche, spontanee e coltivabili in Sardegna. *Studi Sarsaresi*, sez. 3. *Ann. Fac. Agr. Univ. Sassari*, Vol. 7.
- DESOLE L., 1966 - Illustrazioni della Vegetazione di Badde Salighes. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 73:257-259.
- DESOLE L., 1966 - Distribuzione geografica dell'*Ilex aquifolium* L. e del *Taxus baccata* L. in Sardegna. Seconda ed ultima nota. Tip. Ed. Moderna, Sassari.
- DOLCHER T., VALSECCHI F., 1979 - Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia. Vol. 2:557-558.
- FALCHI F., 1980 - La flora del territorio di Bolotana (1). In: Quaderni Bolotanesi, 6:83-104.
- FALCHI F., 1981 - La flora del territorio di Bolotana (2). Quaderni Bolotanesi, 7:145-165.
- PICCI V., Stazioni di *Morisia monantha* Asch. sulla catena del Marghine. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 73:206-207.
- VALSECCHI F., 1974 - Ad floram italicam notulae taxonomicae et geobotanicae. 13. *Stachys cretica* L. ssp. *salvifolia* (Ten.) Reichenb. e *Salvia virgata* Jacq. in Sardegna. *Webbia*, 29:303-307.
- VALSECCHI F., 1979 - Observations sur quelques espèces du genre *Scrophularia* L. en Sardaigne. *Webbia*, 34(17):265-288.